Anno II. PISA, MARTEDÌ 1 AGOSTO 1848. N. 120.

L'ITALIA

UNITÀ — INDIPENDENZA

CONDIZIONI

L'Italia *si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato.*

Il prezzo d'associazione da pagarsi anticipatamente è come segue:

	Tre mesi	Sei mesi	Un'anno
Pisa . . . . *Toscane* £	9.	» 16.	» 30.
Toscana, franco.	» 10.	18.	33.
Resto d'Italia ed Estero, franco a conf. *Ital.* £	10.	18.	33.
Estero, sopra mare.	» 13.	24.	47.

Un sol Numero, Crazie Sei.

S'inseriscono gli annunzi semplici al prezzo di due Paoli, e ogni dichiarazione aggiuntavi a due crazie per linea.

Le Lettere, Annunzi da inserirsi nell'ITALIA, gruppi ec. dovranno dirigersi *franchi* alla Direzione del Giornale.

I Manoscritti e le Lettere presentate alla Direzione non saranno *in nessun caso* restituiti.

Salve cara Deo tellus sanctissima, salve!
PETRARCA.

Le Associazioni si ricevono in PISA alla Direzione del Giornale, dai Fratelli Nistri, e dal Librajo Giannelli sotto Borgo.

A FIRENZE, da G. P. Vieusseux.

A LIVORNO, all'Emporio Librario, Via Grande N.° 43, al Gabinetto Letterario, e dal Sig. Carlo Nardi, Direttore del Lloyd Toscano, Piazza Grande.

A LUCCA, da Martino Poli.

A SIENA, al Gabinetto Letterario.

A ROMA, da P. Capobianchi, nella Posta Pontificia.

A BOLOGNA, alla Spedizione delle Gazzette presso la Direzione delle Poste.

A NAPOLI, da Perrez e Usigli, Vico Conte di Mola, 32, e Carlo Guigi Giachetti, Lungo Teatro Novo, 73.

E nelle altre città d'Italia, presso i principali Libraj.

A PARIGI, Office correspondance 46, Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse.

AVVISO IMPORTANTE

I principali nostri collaboratori per necessità di pubblici uffizi o per le sorti della guerra essendo lontani da Pisa, la redazione dell'*Italia* si unisce a quella della *Rivista indipendente* di Firenze, la quale incominciando dal prossimo numero conterà fra i suoi collaboratori Silvestro Centofanti, Giuseppe Giusti, Giuseppe Arcangeli, ed altri fra i più eletti ingegni di Toscana.

Perciò d'ora innanzi i nostri Associati riceveranno fino al termine del loro abbuonamento in vece dell'*Italia*, la *Rivista indipendente*.

Per gli Associati di Pisa la distribuzione del nuovo Giornale si farà provvisoriamente nello stesso locale in cui ha avuto luogo fin qui la distribuzione dell'*Italia*, nella sera dei giorni medesimi che si pubblica a Firenze, cioè Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Il Consiglio generale Toscano per sovvenire all'urgente bisogno della difesa ha decretato che sieno mobilizzati diecimila uomini della Guardia Civica, ai quali sarà commesso di guernire i confini mentre un corpo di volontari si spingerà in Lombardia.

Ci duole il dover dissentire dal parere dell'Assemblea ora specialmente che questo parere ha preso forma di legge. Ma la nostra coscienza e la considerazione che nuovi provvedimenti potrebbero prendersi più efficaci a senso nostro di quello già deliberato, ci spingono a dichiarare apertamente la nostra opinione.

La mancanza di spirito militare nelle classi inferiori del popolo è un fatto riconosciuto e spiegato abbastanza da quelle cagioni che mille volte sono state ricordate, fra le quali primieramente la lunga pace e le insufficienti leggi per la milizia. A rimediare a questi danni ora che le conseguenze di essi possono riuscire grandemente fatali, bisognava secondo noi non perderne di vista le cause e profittare della singolare occasione che le circostanze offerivano per fondare le basi della educazione militare in Toscana. A questo intento l'Assemblea legislativa non avrebbe potuto trovare argomento più efficace della leva forzata, la quale essendo esercitata su tutte le classi della società avrebbe tolto ogni pretesto ai renitenti e fornito alla Toscana un semenzajo di veri soldati. Poichè ammesso anche per certo ciò che è dubbiosissimo, che i Volontarj accorrano in numero bastevole a riempire le file dell'esercito, facile è prevedere come alla fine della campagna noi avremo perduto il maggior nerbo delle forze militari e le popolazioni avranno bisogno di nuovi stimoli e di nuove leggi affinchè gli ordini militari che dovranno esser costituiti, lo siano effettivamente. Il mobilizzamento della Guardia Civica avrebbe potuto servire mirabilmente a crescere in questa salutare milizia la coscienza della propria forza ed utilità, ove le fosse stato affidato l'ufficio di sostenere e fare eseguire i decreti della pubblica autorità, nel caso che la leva avesse trovato, come si asserisce, l'opposizione della gente della campagna.

Intanto che la Civica mobilizzata farebbe rispettata la legge e mantenuta la quiete nelle campagne, la Civica permanente potrebbe servire di base alla organizzazione della riserva e così verrebbe ad essere utilizzata quella parte della popolazione, che abbandonata a se stessa, nella deficienza della forza pubblica, sarebbe forse per riuscire pericolosa all'ordine interno; mentrechè *costituita militarmente potrebbe fornire dei validi soldati accorrendo a mano a mano ad accrescere la schiera dei volontarj.*

Nè vogliamo dissimulare la nostra opinione sulla poca efficacia dei piccoli comitati creati allo scopo d'insinuare nelle popolazioni rurali il sentimento del dovere e la necessità di cooperare alla guerra. Ottimo pensiero in tempi pacifici, ma secondo noi sproporzionato al bisogno presente. Imperocchè d'ora in avanti il potere esecutivo che sta per essere ricomposto non deve procedere colle lentezze fatali del cessato Ministero, ma far sentire al paese una potenza nuova di volontà e di vigore. Procedere adesso coi mezzi educativi mentre gli ordini dello stato abbisognano di spiriti, per così dire, dittatoriali, è un errore. Nè quella parte del popolo toscano che volesse rifiutarsi alle armi e che non cederebbe di certo alle persuasioni, potrebbe altrimenti essere richiamata al dovere che per le vie di una legittima coercizione.

Ma per l'onore del nostro paese vogliamo credere che questa supposta renitenza si troverà soltanto nei pochi e che una legge sulla leva, come viene consigliata dai varj circoli politici, sarà al suo apparire ricevuta dall'approvazione e dal plauso. Che se anco il paese fosse caduto sì basso da opporsi vergognosamente a questo salutare espediente, non dovrà trascurarsene un altro che sebbene meno dignitoso può nondimeno condurre allo stesso effetto. Ove manchi l'impulso della gloria e il consiglio di una salutare difesa, valga quello dell'interesse materiale.

I ricchi non mancano, e il pericolo che loro sovrasta è per tutti i versi maggiore di quello che minaccia ogni altra classe di cittadini. Sia con tasse nuove come è stato proposto da alcuni, e che dovrebbero pesare sui facoltosi, sia per la via dell'imprestito forzato il danaro si deve trovare, e col danaro si avranno infallibilmente gli eserciti. Ma si faccia e presto. Non vi è modo più efficace e sicuro per ricondurre l'ordine e la concordia in un paese minacciato da nemici esterni e da interne perturbazioni, di quello che promuove ogni maniera di ordinamenti di guerra. In essi i turbolenti si sbaldanziscono, si acquetano i dubitanti, e gli uomini disposti ad operare il bene della patria, vi trovano il più efficace istrumento.

Noi fidiamo pertanto che non abbia a sorgere dall'anarchia quello che meglio può trovarsi nell'ordine; e posti tra la guerra delle opinioni e dei partiti e la guerra collo straniero, speriamo che la Toscana ricorderà quali sieno i doveri di un popolo generoso cui dopo un momento di libertà pagata con tanti dolori, minaccia nuovamente una incomportabile servitù.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO 27 *Luglio* — Il Governo Provvisorio ha destinato il Generale Zucchi nominato comandante la Guardia Nazionale di tutta la Lombardia a prendere il comando delle truppe disponibili che si concentrano in Brescia. Il Generale Fanti è già partito alla volta di quella Città per prendervi il comando di oltre 5000 uomini colà raccolti. Il Colonnello Griffini partirà domani colle truppe che si trovano in Milano e colla Guardia Nazionale mobilizzata.

Questi pronti sussidj varranno a rinforzare il coraggio delle popolazioni più vicine al teatro della guerra, le quali si mostrano animatissime per la causa nazionale.

— Il Generale Garibaldi ha indirizzato alla Gioventù Italiana il seguente proclama:

La guerra ingrossa; i pericoli aumentano. La Patria ha bisogno di voi.

Chi v'indirizza queste parole ha combattuto, per onorare come meglio poteva il nome Italiano in lidi lontani; è accorso, con un pugno di valenti compagni, da Montevideo per ajutare anch'egli la vittoria patria o morire su terra Italiana.

Egli ha fede in voi; volete, o giovani, averla in lui?

Accorrete: concentratevi intorno a me: l'Italia ha bisogno di, dieci, di venti mila volontarj; raccoglietevi da tutte parti in quanti più siete; e alle Alpi! Mostriamo all'Italia, all'Europa, che *vogliamo* vincere, e vinceremo.

Milano, 27 luglio 1848.

G. GARIBALDI.

28 *Luglio* — Jeri sera giungeva a Milano il Generale Antonini.

Il governo ha nominato un nuovo comitato di pubblica difesa con larghissima potestà, e lo formano il generale Fanti, Pietro Maestri e l'avv. Restelli. (*G. Milanesi*)

— *Il* Governo provvisorio ha decretato

1. Tutti i figli dei *martiri delle gloriose giornate della rivoluzione,* siccome figli adottivi della patria, sono raccolti, mantenuti ed allevati *indistintamente* a spese dello Stato negl'istituti convitti di privata e pubblica istruzione, e se maschi, di preferenza negli stabilimenti militari che venissero attivati dalla nazione, per ivi ricevere quell'educazione che meglio li prepari a *compiere un giorno i doveri dell'adozione verso la patria.*

I maschi uscendo, dopo la ricevuta educazione, dagli *Istituti*, sceglieranno fra le due carriere per la quale si troveranno più disposti per indole, attitudine fisica e sviluppo intellettuale; *le femmine* riceveranno, a compiuta educazione, una dote di lire 3000 italiane.

2. Alle *vedove dei martiri anzidetti* viene *indistintamente* assegnata, durante lo stato vedovile, un'annua pensione vitalizia di lire 600 italiane, da pagarsi mensilmente incominciando dal giorno della morte del marito.

3. A coloro che nelle giornate della rivoluzione riportarono ferite da rimanere impotenti al lavoro, e finchè non sia eretto uno stabilimento per gl'*invalidi* nel quale ricoverarli, viene corrisposta una pensione di italiane lire 600 annue da pagarsi mensilmente; questa pensione sarà vitalizia, se perpetua l'inabilità al lavoro; temporaria pei rimasti inabili a tempo più o men lungo.

4. *Gli orfani bisognosi delle vittime della barbarie del nemico* vengono ricoverati a carico della nazione negli *orfanotrofi* od in altri stabilimenti di pubblica, o privata beneficenza, e vi rimangono fino all'età prescritta dai regolamenti in vigore presso ciascuno stabilimento.

5. *Alle orfane delle anzidette vittime* verrà altresì costituita una dote da determinarsi fra le lire 100 alle lire 600 italiane secondo le circostanze.

6. *Le vedove delle vittime,* finchè durano in istato vedovile,

Percepiscono una pensione annua da retribuirsi di mese in mese nella misura dalle *lire 300 alle 450* italiane.

7. *I feriti*, in conseguenza della *barbarie del nemico*, divenuti incapaci a procacciarsi la sussistenza, ricevono pur essi una pensione annua *nella stessa misura e proporzione* di quella assegnata per le vedove delle vittime, ove non si potesse altrimenti metter a profitto l'opera loro in servigio pubblico.

(22 *Marzo*)

MOVIMENTO DI TRUPPE IN MILANO

Indicammo altra volta lo stato di truppe del giorno 22 corrente in *Milano*. *In seguito* il complessivo corpo di truppe tra coscritti, volontarj e ritornati delle Alpi (che formeranno un corpo separato di riserva) si aumentò nella seguente proporzione:

Il giorno 23 cor. di 111 uomini e 25 cavalli.
» 24 cor. » 218 uomini e 9 cavalli.
» 25 cor. » 313 uomini e 9 cavalli.
» 26 cor. » 185 uomini e 118 cavalli.
» 27 cor. » 380 uomini — — —
» 28 cor. » 82 uomini — — — — —

N. B. Il giorno 25 corrente si incominciò la formazione del corpo volontario del general Garibaldi.

Partirono dai differenti depositi di battaglioni: il giorno 24 e seguenti, 366 coscritti a rinforzo dei rispettivi corpi; jeri 26 717 cavalleggeri con 480 cavalli, di cui uno squadrone pel campo, il resto a Lodi.

Questa mattina, 28 luglio, la situazione militare in Milano era di 9525 uomini, 645 cavalli, 10 cannoni da otto, 10 da sedici, sei obici da trentadue e quaranta, 20 forgoni, 4 fucine. Dei quali 840 uomini appartengono al 5.° battaglione del 5.° reggimento di linea, 96 al deposito del 4 battaglione, 5.° reggimento, 261 del battaglione d'istruzione; 1440 sono coscritti, genio, zappatori 446; studenti 245, granatieri-guardie 715. Il deposito del 4.° battaglione del 18.° reggimento, ne conta 498; il deposito dei volontarj di Sant'Eustorgio 920; la compagnia al comando di piazza 142, la colonna vicentina 619, la polacca 41, il corpo de' volontari Garibaldi 548, i dragoni 449 con 193 cavalli, Gendarmi 625 con 95 cavalli, artiglieria 795 con 357 cavalli, e 681 sono all'ospital militare con 105 inservienti e guardie.

— I prigionieri alla Rocchetta sono 492.

— Il capitano Valentini con una mano di dragoni parti jeri l'altro per stabilire una linea di corrispondenza tra Brescia e Milano di 5 in 5 miglia per avere in 5 o 5 ore o mezzo le notizie del campo.

— Partirono jeri due battaglioni di coscritti, il deposito del 4.° e del 18.° reggimento, il 5.° battaglione di granatieri-guardie ed una batteria di cannoni. 5000 Guardie nazionali sono mobilizzate. Ne' cinque giorni necessarj per l'organizzazione abiteranno il Castello e la caserma di San Vittore.

BRESCIA 26 *Luglio* — Abbiamo a deplorare la morte del bravo generale d'Aviernoz comandante la brigata Savoja, ucciso proditoriamente. Un corpo di Austriaci se era avanzato verso il battaglione, nel cui seno trovavasi, colla bandiera bianca spiegata e gridando: Viva Italia. Quando vennero ricevuti a guisa di fratelli e che già si abbracciavano, eglino cominciarono a maneggiar la bajonetta e a tirare corpo a corpo sopra i nostri colti alla sprovveduta.

Ne seguì un gran macello, e il generale d'Aviernoz dopo avere ucciso due uomini, che lo attaccavano davanti, cadde ferito da due o tre colpi di bajonetta dietro le spalle e da un colpo di fuoco alla testa. Allora i soldati savojardi divennero tigri, e senza ombra di pietà ne uccisero tanti e tanti, che la carnificina fu orribile ed immensa. Se non che le loro perdite sono eziandio considerevoli. — I nostri soldati prendono riposo e si riconfortano un poco, poichè toccò loro di rimanere tre giorni con poca distribuzione di viveri, sebbene continuamente al fuoco.

La compagnia degli Studenti bersaglieri, comandata dal bravo capitano Cassinis, fu messa tutta quanta in fuga e schiacciata da forze più che decuple. Cassinis ed i suoi uffiziali sono qui, cercando di riunire la compagnia; infatti molti sono già arrivati, e spero che saranno seguiti da molti altri. Le infamissime truppe modenesi, sono, in parte, passate al nemico, e si batterono contro di noi. Le truppe Piemontesi fecero prodigii di valore.

(*Risorgimento*)

TORINO

Nella Seduta del 27 Luglio la Camera dei Deputati apre la discussione sulla legge relativa alla demolizione delle fortezze di Genova. Il presidente accenna come più non rimanga a dibattersi che la sola aggiunta presentata dai Deputati Ferraris, Cavour, Castelli, Lanza, Buffa, Cornero figlio, e che tende a far applicare il principio in questa legge stabilito anche alle cittadelle di Torino e di Casale.

Ferraris dichiara che stante la gravità delle notizie che circolano nella città e delle serie contingenze in cui ci troviamo, ritira volentieri per parte sua la proposta fatta. I suoi colleghi ripetono la stessa dichiarazione e la [illegible]

Si passa alla votazione segreta della legge che viene adottata.

Il *Presidente* apre la discussione sul progetto di legge del Deputato Buffa, così concepito.

Art. 1. La Nazione adotta le famiglie indigenti dei militari morti o resi inabili al lavoro combattendo per la patria.

Una legge speciale fisserà i modi delle sovvenzioni.

Art. 2. In parecchie delle città più vicine al teatro della guerra si stabiliranno dei depositi per riunire tutti i volontarii di qualsiasi parte d'Italia.

I volontarii così raccolti riceveranno i loro istruttori e capi dal comando supremo dell'esercito, e da esso dipenderanno.

Si obbligheranno di osservare la disciplina militare e stare sotto le armi sino al termine della guerra.

Potranno a loro scelta essere incorporati nei reggimenti di linea, oppure formare delle compagnie separate.

Porteranno inscritta sul sakò o elmo la parola *volontario*, ed i loro nomi saranno pubblicati sul giornale officiale del Regno.

Finita la guerra riceveranno un certificato nel quale si attesterà loro la riconoscenza della Nazione.

Questo certificato verrà considerato dallo Stato come un titolo a particolari riguardi sia in loro favore che della loro prole.

Art. 3. In tutti i Comuni dello Stato, per cura dell'autorità amministrativa di essi sarà collocata sopra la porta della casa comunale la seguente iscrizione. *Offerte per la santa guerra dell'indipendenza italiana.* Vi si riceveranno doni di ogni genere per i bisogni della guerra.

I nomi dei donatori colle relative offerte verranno inscritti sui registri comunali e sulla gazzetta officiale.

I sindaci, giudici e parroci saranno invitati a nome della patria a promuovere officiosamente le oblazioni, ed incaricati della loro sorveglianza non che della trasmissione delle offerte alle autorità che verranno incaricate dal Governo per riceverle.

La prima parte dell'articolo è adottato con un'emenda dei Deputati Scofferi e Michelini che estende il benefizio della legge anche ai marinai.

La seconda parte di questo medesimo articolo è adottato con questa modificazione: una legge speciale fisserà il modo di provvedere all'esecuzione della presente legge, ma intanto è data facoltà al governo di provvedere sotto la sua responsabilità con sovvenzioni interinali agli aventi diritto.

Valerio domanda se le famiglie dei militi appartenenti alla Guardia Civica mobilizzata godranno dei benefizi della legge che si discute?

Moltissime voci della Camera: *si, si.*

Il *Presidente* legge un'aggiunta al suddetto articolo proposta dai Deputati Mellana e Cavallini:

Tutti i comuni dello Stato dovranno stanziare una somma sufficiente per soccorrere ai figli, alle mogli ed ai genitori dei soldati che si troveranno al campo, e che sono bisognosi od impotenti al lavoro.

La proposizione Mellana è rimandata alla Commissione della legge di complemento al progetto Buffa dalla Camera votato.

Ad istanza dello stesso proponente il progetto Buffa contenendo sotto la forma di 3 articoli, tre distinte leggi, son questi separati per modo che ognuno formi un decreto solo. In conseguenza di queste deliberazioni la Camera avendo votato l'articolo 1 che forma la prima legge, procede a votazione secreta su questo, che resta adottato ad unanimità, meno un voto.

Nella seduta del 28 Luglio il Conte Gabrio Casati, sale alla tribuna ed annunzia la formazione del nuovo ministero — Signori Deputati, egli dice, chiamato da S. M. alla presidenza del nuovo Ministero, vengo ad annunciarvi come il Re abbia accettato la dimissione del precedente gabinetto, e vi faccio conoscere i nomi di quelli che dovranno comporre il nuovo Ministero.

Presidente del consiglio dei Ministri — Conte Casati.
Affari esteri — M. Lorenzo Pareto.
Interni — Senatore Avv. Giacomo Plezza.
Guerra e Marina — Conte G. Provana di Collegno.
Guarda-Sigilli — Avv. Pietro Gioja.
Finanze — M. Vincenzo Ricci.
Lavori pubblici — Ingegnere Paleocapa.
Commercio e agricoltura — G. Durini.
Istruzione pubblica — Avv. Ratazzi.
Segretario di Stato senza portafogli, incaricato di risiedere presso Sua Maestà al campo della guerra — Moffa di Lisio.

Il Presidente del Consiglio dà poscia lettura del seguente programma del nuovo Ministero.

Signori. Ci presentiamo dinanzi a voi, conscii della gravità dei tempi, con quella fiducia che ispira il sentimento di chi adempie un dovere e consacra ogni suo affetto alla patria.

Il primo nostro pensiero sarà rivolto alla guerra: intendiamo spingerla con tutta energia e col più grande ardore, convinti che non v'ha sagrifizio che sia grave quando è richiesto per la nostra indipendenza. Vi domanderemo senza tema quei mezzi, che sono necessarii per difenderla ed assicurarla: per assicurarla, poichè non verremo a patti col nemico, se non consente a lasciare libero e sgombro il suolo d'Italia.

Grande dovrà essere il nostro sforzo; ma, ora che la Lombardia e la Venezia ci sono congiunte, e non facciamo che una sola famiglia, ci sarà più facile il farlo. Abbiamo bisogno dell'*entusiasmo del popolo, e questo non mancherà all'invito.*

La guardia nazionale che è pure, nei tempi di guerra, un validissimo sussidio contro il nemico, formerà oggetto delle più vive e sollecite nostre cure.

In tutte le questioni interne noi desideriamo che sieno conciliati tutti i legittimi interessi, che sieno rassodate sopra libere e larghe basi le civili nostre istituzioni: resisteremo con la più grande fermezza a chiunque tentasse intaccarle.

Un oggetto importantissimo dovrà pure occuparci: l'ordinamento dei comuni, il quale si rannoda altresì coll'elezione dei rappresentanti alla futura costituente. È nostro intento che queste elezioni si compiano colla più grande indipendenza, onde possa essere libero il voto del popolo.

Colle potenze straniere, che simpatizzano per le nostre istituzioni, intendiamo di conservare e di rendere ognor più validi quei vincoli di amicizia che ad esse ci stringono: coi principi e stati italiani ci legheremo in modo di assicurare vieppiù l'indipendenza d'Italia.

Signori. Noi comprendiamo tutta la grandezza dell'ufficio che ci assumiamo. Siamo confortati dalla rettitudine della nostra coscienza: ma ci è indispensabile la vostra fiducia: senza di essa non possiamo procedere; ve la domandiamo quindi libera e franca.

Vincenzo Ricci, ministro delle Finanze, occupa la tribuna e presenta alla Camera un suo progetto di finanza in cui domanda un voto di fiducia per trattare un imprestito di 100 milioni.

Fraschini Ora che sappiamo essere composto il nuovo Ministero, e che lo veggiamo tra noi, lo preghiamo a prendere le misure le più energiche e le più pronte, onde attivare la guerra e far sì che queste siano tostamente note, perchè la loro utilità sarà somma (*segni d'approvazione*)

Gioja, guarda-sigilli e ministro di grazia e giustizia: — Risponderò al preopinante e dichiarerò che il nuovo Ministero è disposto a dar la vita per la patria e che darà tutte le sue cure ed il suo zelo per prendere tutti quei provvedimenti che saranno opportuni per la salvezza d'Italia.

Posto a voti se debbasi passare immediatamente alla discussione della legge d'imprestito, e così dare un voto di fiducia al nuovo ministero, la Camera dopo controprova, si decide per la discussione immediata.

(*G. Piemontesi*)

Lettera di Vincenzo Gioberti ad uno dei Collaboratori del RISORGIMENTO.

Chiarissimo sig. Professore

Ella si è apposto a credere che le dicerie sparse sul mio conto in Torino non abbiano alcun fondamento. Io non ricusai l'ufficio di ministro nè per antipatie, nè per simpatie personali; ed è al tutto falso che mi sia tirato indietro, poichè alcuni nomi da me proposti non furono accettati. Io non proposi nessuno; e i ministri che ora seggono possono attestarlo. L'unica causa del mio rifiuto fu l'essere persuaso che il ministero di cui dovea far parte non rispondeva alle necessità dei tempi.

Egli è pure falso che la mia ricusa sia stata effetto degli altrui consigli. Gli amici che si allegano in tal proposito, non che suggerirmi di disdire il carico, mi confortarono caldamente ad accettarlo. Ma io non cedetti alle loro istanze, perchè moralmente e politicamente parlando non poteva assentire di far parte di un'amministrazione, composta sì di uomini onorandi e stimabilissimi, ma non pienamente concordi meco sull'indirizzo opportuno delle cose pubbliche. Coloro che parlano in tal caso di sacrificio non se ne intendono; imperocchè si deve sacrificare sè stesso alla patria, non il bene di questa alle altrui opinioni. E quando tu non puoi fare il bene, come ti pare che debba esser fatto, devi ritirarti, anzi che partecipare all'altrui procedere.

Eccole, o gentilissimo signor professore, le vere e sole ragioni della mia deliberazione. Mi pare di aver date sinora tali prove di schietto animo, e anche di abnegazione personale, d'indifferenza verso le cariche, gli utili, gli onori, che non debba essere posta in dubbio la veracità delle mie parole. Mi stupisce il vedere che certi giornali, i quali io mi prometteva benevoli o almeno giusti, vadano insinuando sinistri e odiosi sospetti sullo mio intenzioni. Mi stupisce, dico, ma non mi affligge, perchè la coscienza mi assicura e l'esperienza mi prova che il buon successo anche in questo mondo non è mai favorevole ai calunniatori.

Mi dorria bensì che tali indegni rumori ottenessero credenza eziandio momentanea tra i miei cittadini. L'autorizzo pertanto a far della mia protesta quell'uso che parrà più acconcio a dissipare le dicerie dei malevoli. Lo scapitar nella stima dei Torinesi mi sarebbe di sommo rammarico, non solo per gli obblighi che loro tengo (avendomi accolto con tanto amore quando tornava dal mio lungo esilio), ma per quelli che essi hanno colla comune patria. Torino e il Piemonte conferirono sopra tutte le città e provincie italiche alla sacra causa dell'indipendenza cogli averi e col sangue dei loro figli, e nei loro eroici sforzi è riposta l'ultima speranza della penisola.

Accolga, egregio signor professore, i sensi di alta stima con cui mi dico.

Suo devotissimo servitore
VINCENZO GIOBERTI

Di Torino, ai 28 di luglio 1848.

FIRENZE — 30 *Luglio.*

Il Governo ha ricevuto per staffetta straordinaria le seguenti dolorose notizie che non vuol tardare a far conoscere al pubblico.

CREMONA, 28 *Luglio.* — Gli Austriaci condotti dal General d'Aspre hanno jeri ripresa la posizione di Volta. A tale annunzio il Colonnello La Marmora è stato spedito come parlamentario onde concludere un armistizio di qualche giorno il ritiro delle due Armate in certe linee determinate.

Il General d'Aspre al quale furono presentate queste proposizioni rispose in modo, che riportata la risposta al Re, egli lacerò il foglio pronunziando queste parole — Io morirò piuttosto sul Campo di Battaglia.

Nella serata di jeri a ore 9 circa le truppe Piemontesi hanno abbandonato Goito. S. M. si è trasferita a Bozzolo; S. A. R. il Duca di Savoja a S. Giovanni in Croce. La ritirata si è fatta in buon ordine. Il nemico ha permesso ai suoi sgherri il saccheggio di Volta per tre ore consecutive. Si sono incendiate non poche case e molte cascine all'intorno.

VENEZIA 27 *Luglio* — Dopo i fatti sgraziati del giorno 25, in cui i nostri perdettero la linea degli avamposti, jeri gli hanno ripresi bravamente, e vi si fortificano per non perderli mai più.

(*Corrisp. dell'*Italia)

BULLETTINO DELLA GUERRA

La brava guarnigione di Brondolo uscì questa mane di nuovo all'attacco. Gli austriaci furono respinti al di là dei loro primi avamposti, ed i nostri rioccuparono le posizioni di Casa Pasqua, e lungo il canale di Pontelungo la Casetta. Così il terreno che erasi jeri perduto fu riconquistato. Si sta ora fortificandolo in modo campale e sarà mantenuto.

Queste buone novelle fanno seguito a quelle già pubblicate sulla fazione militare di jeri.

PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO
Il Segretario Generale
ZENNARI.

UDINE 21 *Luglio* — Le notizie di qui che vi posso dire sono che continuo è il passaggio di truppe; da una settimana sono passati circa 5,000 uomini e questi fanno 5 tappe ogni due giorni, parte a piedi e parte sui carri, dopo il riposo di poche ore: altri ne capitano giorno e notte, e si vocifera che ne devono venire 20,000. I soldati, quasi tutti, sono giovani, ed anche al di sotto dei 14 anni. Il paese è esausto, ed il commercio reso nullo.

L'arrivo di grani e farine è immenso; ei si calcola finora a 120,000 staia, ed ogni giorno ne giungono da 80 in 100 carri, che si scaricano nei nostri magazzini, e che 200 carri, requisiti nella provincia, ricaricano e conducono a Verona, Mantova ed altre piazze, ed al campo. (*G. di Venezia*)

ROMA 28 — Questa mattina il Consiglio dei Deputati si è riunito in seduta pubblica. La tornata non fu nè la più esemplare nè la meno tumultuosa. Il Presidente (indisposto) non è intervenuto; in sua vece presiedeva l'Avv. Sturbinetti. Penetrato

il Consiglio delle urgenti ragioni che obbligavano il Ministero a domandare l'approvazione della legge pei fondi necessarj all'armata, dopo discussione volta sopra estranei particolari, si è approvata *alla unanimità* la legge che dispone cinquecento quattro mila scudi pel Ministero delle Armi in aumento del preventivo del 1848.

— Il Ministro di Grazia e Giustizia ha prodotto innanzi il Consiglio dei Deputati la proposta di legge per l'abolizione delle istituzioni fidecommissarie.

— Il Professore Francesco Orioli ha questa mane fatto giungere alla Camera la sua rinuncia come Deputato di Viterbo. Il consiglio domani discuterà sull'oggetto.

(*Epoca*)

— Lettere delle provincie ci fanno conoscere con nostra soddisfazione che gli arruolamenti promossi dal Comitato di guerra procedono con incredibile alacrità. Credesi che le Romagne metteranno in piedi quanto prima quattro Battaglioni, i quali si uniranno coi corpi attivi per passare il Po ai dieci di Settembre.

(*Speranza*).

FERRARA 29 *Luglio* — A Stellata, Pontificio, sul Po, gli Austriaci che occupano il paese commettendovi ogni sorta di nefandità, disarmarono il picchetto di guardie di finanze aderente a quella Pontificia Dogana, ed i pochi Carabinieri che stavano colà come guardia di Polizia! — Sopra tutt'i passi e le barche ritirate dagli Austriaci alla sinistra sponda del Po, misero paglia e pece per appiccarvi fuoco in caso di ritirata.

(*Gaz. di Ferrara*)

NAPOLI 25 *Luglio* — Se siamo bene informati, delle pratiche hanno avuto luogo presso il nostro governo affin di conchiudere un nuovo armistizio colla Sicilia. Certa cosa si è che i lavori per la spedizione contro l'isola vanno molto a rilento; e se dobbiamo prestar fede alla stampa ministeriale, che insiste incessantemente sulla necessità di far la guerra, pare che qual che ostacolo è stato posto da qualche potenza esterna perchè la spedizione non avesse luogo. Intanto oggi corre in ogni parte della città la notizia che la cittadella di Messina sarà sgombrata dalle milizie che vi stanno a difesa, notizia che crediamo priva di ogni fondamento.

Si legge nel *Contemporaneo* del 28 Luglio.

Squarcio d'eloquenza del giornale officiale delle Due Sicilie a proposito della grazia fatta da Ferdinando II. ai due ufficiali d'artiglieria Longo, e delli Franci.

« Non si stanca Ferdinando di esser clemente; ma si stancheranno essi gl'ingrati di esser ingrati? Detrattori d'un Cuor sì generoso, Egli così vi risponde. Alle vostre voci calunniose, Egli oppone le opere de' magnanimi. Seguaci della menzogna e dell'errore, voi siete simili a quei barbari, si celebri nelle storie de' viaggi, i quali, amici delle tenebre, scagliano nembi di saette contro del Sole, che segue sua via illuminando e vivificando ».

Per continuare gli encomj del clementissimo Sole di Napoli, diamo qui appresso l'interpellazione proposta dal Deputato signor Marchese Dragonetti nella tornata del 24 Luglio.

« *Domando altresì d'interpellare il Ministro di Grazia e Giustizia*, se abbia ricevuto rapporto sull'assassinio che dicesi avvenuto e con brutale ferocia commesso in persona del già deputato Costabile Carducci. Colui che se ne vuole autore scorre a fronte alta le vie di Napoli e dicesi venuto a domandarne il premio. Siccome questo non è un fatto isolato, e molti simili casi sono avvenuti altrove, senza che pur si accenni alla formazione di un processo penale, vorrei sapere come si debba intendere questo sistema di impunità, e fino a qual segno e sotto quali condizioni la vita dei cittadini si voglia garantire dal presente Ministero, ed in quali casi le leggi tutelari di essa abbiano a tacere »,

Molti Deputati — *Benissimo Benissimo.*

Si legge in una corrispondenza della *Libertà Italiana* del di 25 Luglio.

SICILIA — La camera dei comuni ha votato la lista civile in ducati 240,000 annui, oltre il possesso pel nuovo principe da essa eletto dei due palazzi reali in Palermo ed in Messina e delle due ville dette la *Favorita* e la *Ficuzza* in Palermo. Ha inoltre votato una somma di 500,000 ducati per gli arredi delle due reggie — Ruggiero Settimo, simbolo ed espressione della nostra gloriosa rivoluzione è stato, in forza di *disposizioni transitorie*, contenute nel titolo ottavo della nuova costituzione, nominato senatore di dritto ed a vita cogli onori di Presidente della camera dei senatori. L'articolo 99, dichiarandolo benemerito cittadino, gli conferisce il grado di Tenente generale dell'esercito nazionale. Ai quali onori resi all'uomo, cui la Sicilia va debitrice della sua politica rigenerazione, la camera dei Pari volle aggiungere *un altro, e certo è grandissimo*, poichè egli lo divide con l'uomo che fece potente e libera l'America. A Washington gli Stati uniti decretarono la franchigia dei dritti postali sulle lettere di sua particolar corrispondenza; e l'ultimo articolo della nuova costituzione siciliana è così concepito: « Ruggiero Settimo godrà durante la propria vita la franchigia dei dritti postali sulle lettere di sua particolare corrispondenza ».

PALERMO 21 *Luglio* — Un dispaccio telegrafico annuncia l'arrivo in Messina di tre fregate a vapore Sarde.

Oggi ha dato fondo nella nostra rada il vascello Inglese *Vengeance*, quello stesso che era qui ancorato quasi padrino al nostro grande duello delle 24 giornate della nostra rivoluzione. Taluno crede che essendo andato a genio il nostro modo di battersi, non voglia perdere qualunque possibile occasione di un caso di *replica*.

— Si dice che buona parte della flotta inglese farà vela questa notte alla volta di Napoli, e per quel che si crede per andare a tutelare efficacemente gl'interessi de' suoi nazionali dimoranti in Napoli che Ferdinando intenderebbe soggetti a pagare come i tremanti suoi sudditi un enorme prestito forzoso da lui ordinato.

(*Contemp.*)

PARLAMENTO TOSCANO

Consiglio Generale, Tornata del 29 Luglio

PRESIDENZA VANNI.

La Seduta è aperta a ore 12 e un quarto pom.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Guerra e affari Esteri, di Grazia e Giustizia e della Istruzione pubblica.

Il Segretario legge il processo verbale che viene approvato dopo una *piccola modificazione del Ministro dell'Interno*.

Dopo la lettura di alcune petizioni, il Presidente dice che l'ordine del giorno porta la deliberazione sull'insieme del Progetto di legge sui Volontarj proposto dal Serristori, il quale essendo stato rimesso alla Commissione per una nuova Redazione invita il Relatore a farne la lettura.

Bastogi relatore sale la tribuna e legge la legge nuovamente compilata la quale è approvata per appello colla formula sì e no.

Giusti chiede al Ministro della guerra che presto sia presentata la legge sulla mobilizzazione della Guardia Civica, e quella di arruolamento delle Guardie di costa.

Il *Ministro della guerra* risponde che tal legge di cui si occupa il Ministro dell'interno, sarà presentata a momenti. Quanto poi a mobilizzare le Guardie di costa, dice egli, che quando chiese al Serristori di ritirare il suo progetto a loro riguardo, erano già diramati ordini che fossero aperti i registri ove s'iscrivessero quelli che erano pronti a correre sui campi lombardi.

Masini annunzia essere in grado di accertare che vi sarebbero molti di quelle Guardie che han zelo di correre a combattere la santa guerra; ma che più cause vi sono a comprimere quello slancio.

Sono queste 1.° il non sapere in quali condizioni lasciano le loro famiglie se partono: 2.° il timore di essere inviati in Lombardia con l'antica divisa che è simile a quella degli odiati austriaci; 3.° alcuni retrogradi nelle provincie appena sentono che vi sia alcuno il quale abbia buona disposizione, lo prendono in una rete per dissuaderlo dal nobilissimo proposito.

Il *Ministro della guerra* dichiara che terrà nel debito conto le informazioni dategli, ma osserva che per la legge votata sui volontarj, quelle guardie entrando nella lore categoria, i dubbi sulla sorte delle loro famiglie sono dileguati.

Il *Panattoni* Relatore della Commissione che ha esaminato il progetto di legge sulle pensioni militari, legge il suo rapporto col quale è approvato con poche emende il progetto del ministero.

Ne è ordinata la stampa e fissata la discussione a Martedì.

Mari riandando quanto era stato detto nella tornata precedente a proposito della proposta Morosoli, conclude col ripetere la domanda già da lui fatta intorno agli schiarimenti che il Ministro dell'Interno dovrebbe esser chiamato a dare alla Commissione permanente della guerra.

Il *Ministro Andreucci* risponde in luogo dell'assente Ministro dell'interno, che quando quel ministro si disse pronto a dare gli schiarimenti richiesti, dichiarava di volerlo fare in modo cauto. Tutti i ministri egli aggiunge, son pronti a dare le informazioni necessarie, dietro un invito delle Commissioni, senza che l'Assemblea reclami e interpelli.

Mari osserva ch'ei non aveva presentato una interpellazione; ma domandava al Consiglio di non veder la ragione che non si chiedessero quelli schiarimenti che il Ministro dell'interno diceva esser pronto a dare.

Ricasoli considerando la necessità di conoscere il vero stato delle cose per chi si trova nuovo, chiede che si faccia come *altrove si fa; che il governo presenti tanti rapporti sulla amministrazione della cosa pubblica quanti sono i ministeri*. Tali rapporti insieme uniti formerebbero una storia necessaria per i nuovi amministratori. Però piuttosto che interpellazioni, piuttosto che un richiamo, insiste voler egli si faccia al ministero un invito. Queste domande venendo dal dovere di far bene e presto per non tradire il mandato, insiste sulla necessità di queste informazioni, onde le loro coscienze sieno sciolte da ogni dubbio.

Dopo alcune osservazioni di nessuna conclusione, il Mari ed il Ricasoli richiamati a formulare le loro proposizioni e depositarle sul banco della presidenza, il Mari dichiara di associarsi al Ricasoli e ritirare la propria.

Ricasoli formula un invito al Ministero Toscano perchè faccia fare tanti separati rapporti quanti sono i Ministeri. È approvato.

Lunedì non vi sarà pubblica tornata ma riunione nelle Sezioni a ore 10.

Martedì a ore 11 pubblica Tornata, il cui ordine del Giorno è stabilito così:

Discussione sul progetto delle pensioni militari.
Rapporto delle Commissioni sul progetto di Reclutamento.
Discussione sulle proposte Gera e Tassinari.

Tornata del 31 Luglio.

Nella seduta straordinaria aperta questa mattina alle ore 8 antimer., in cui è stata approvata alla unanimità la legge che proponeva la mobilizzazione di sei mila Guardie civiche con l'ammenda di accrescere detto numero fino a 10 mila, il Ministro Presidente del Consiglio, prima di dar lettura di della legge, ha fatto a nome di tutto il Ministero la seguente comunicazione.

« Nella gravità delle circostanze attuali essendo concorsi varj motivi per far concepire al Ministero il timore che la sua ulteriore presenza agli affari, anzichè riuscire di quell'utile che ha sempre desiderato di procurare al paese, potesse accrescere le difficoltà del momento; il Ministero stesso ha creduto suo dovere di porre il Principe nella piena libertà di provvedere al pubblico bene rassegnandogli nella decorsa notte la sua dimissione. Frattanto finchè il Principe non abbia deliberato, esso continuerà il disbrigo dei pubblici affari ».

Queste parole del Ministro Ridolfi sono state ricevute con voci d'approvazione.

L'Assemblea ha decretato per urgenza che si votasse la legge sulla mobilizzazione della Guardia Civica, e quella legge è stata votata con piccolissime ammende.

Si presenta dal Ministero, per urgenza, un progetto di legge per richiamare alle bandiere i bassi ufficiali, caporali e soldati che hanno servito nelle truppe stanziali.

Il *Presidente* ordina a uno dei segretari di leggere il seguente progetto di legge, che viene unanimemente votato dall'Assemblea, *salvo l'ammendamento proposto dal Guidi Rontani* ed accettato dalla stessa Assemblea, col quale è portato a scudi 20 il premio che nel progetto era limitato a Lire 60.

Art. 1. A tutti quelli che hanno servito nelle RR. Truppe del Granducato, come soldati, caporali e bassi ufiziali, è data facoltà di tornare sotto le Bandiere purchè non abbiano oltrepassata l'età di 40 anni compiti, e possano giustificare la loro buona condotta tanto durante il tempo del prestato servizio, che dopo.

2. Gli ammogliati e vedovi con figli impuberi saranno pure ammessi, purchè i primi riportino il consenso della moglie, ed i secondi diano la prova di avere provvisto alla custodia dei figli.

3. Quelli che vorranno profittare della facoltà come sopra stabilita dovranno presentarsi entro 15 giorni dal dì della promulgazione della presente Legge muniti dei Documenti necessarii a giustificare quanto è prescritto nei due precedenti articoli, a uno dei Comandi delle Piazze di Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Volterra, Piombino, Grosseto, Orbetello, Portoferrajo e Pontremoli.

Art. 4. Ripresentandosi sotto le Bandiere dentro 8 giorni dal dì della inscrizione riceveranno a titolo di premio per una sola volta francesconi venti.

Art. 5. Sarà restituito il grado respettivo a coloro che ne erano investiti, sarà valutato a tutti il tempo del servizio precedente, all'effetto dei diritti che il servizio medesimo può dare per il passaggio a suo tempo nel Corpo dei Veterani.

Art. 6. Il nuovo ingaggio s'intenderà limitato a tre anni con facoltà a chi lo prenda di continuare nel servizio anche dopo il triennio.

Art. 7. Tutti coloro che profitteranno di quest'invito s'intenderanno parificati agli altri militari per il godimento delle Pensioni, nei casi, modi e tempi fissati dalla Legge.

Pigli propone che l'Assemblea dichiari al Governo che d'ora in avanti nell'ore della sua seduta desidera non si faccia inutile mostra di forze militari, e ciò onde non si confondano le prave intenzioni di pochi coll'ottimo contegno che si tiene da tutto il nostro popolo.

Il *Ministro dell'interno* dichiara che nell'oggetto appunto di non confondere le cattive intenzioni di pochi con le buone di molti il Governo aveva creduto di adottare quelle misure.

Giusti ammette che ogni apparato di forza sia remosso nelle circostanze ordinarie, ma non conviene nella proposta allora che le circostanze sono straordinarie poichè in queste il Governo deve garantire in qualunque modo la libertà dell'Assemblea. Fa rilevare che jeri Esso ed il Pigli insieme ad altri deputati si trovarono nel mezzo ad un tumulto che gli impediva procedere ad ogni deliberazione, per cui furono costretti ad abbandonare la sala protestando che l'abbandono non fu motivato da timor alcuno, conoscendo per esperienza la lealtà e moderazione del popolo.

Odaldi dice non potersi avere per ingiuriosa una misura allorchè è reclamata dalla necessità.

Il *Presidente* dice sembrargli che unanime in questo rapporto fu il parere dell'Assemblea, e che perciò crede inutile mandare ai voti la proposta Pigli. Osserva che l'Ordine del Giorno è esaurito, ed invita la tornata per dimani a ore 11 mantenendo l'Ordine del Giorno già stabilito con preferenza sempre alle proposte che han rapporto colla Guerra.

Panattoni domanda prima che si chiuda la tornata di dirigere alcune interpellazioni al Ministero. Dice essere a sua notizia che la legione Italiana di Algeri aveva offerto alla Toscana i suoi servigi provenendo il Governo essere ella pronta a partire; e chiede la ragione che indusse il Governo a non accettare l'offerta.

Il *Ministro dell'interno* risponde che non la legione Italiana di Affrica che non esiste, ma i soldati Italiani che militano nella legione Estera di Affrica avevano a lui dirette per mezzo di un loro uffiziale la dimanda di cui si faceva parola dall'onorevole Panattoni. Dice che egli aprì un carteggio con questo uffiziale, ma che presto dovè accorgersi che mentre esso parlava in nome di *molti*, in realtà era solo. Mi affrettai, soggiunge, ad interpellare in proposito anche il Governo di Piemonte, il quale mi rispose negativamente, e ciò mi trattenne dal continuare le pratiche.

Panattoni osserva che essendovi in Algeri un Console Toscano era facile l'aprire trattative per ottenere buoni Ufficiali senza riguardo al Piemonte.

Ridolfi dice di non aver mancato di scrivere a quell'ufiziale richiedendogli le note degli uficiali e soldati, che non ha potuto ottenere. Che le trattative non sono rotte e che il Ministero che succederà potrà riaprirle quando lo creda opportuno.

Panattoni domanda al Ministro della Guerra se abbia notizia delle deliberazioni prese dall'Assemblea Nazionale di Francia riguardo alle cose d'Italia; e se i Governi Italiani e specialmente Toscano l'abbiano richiesto della sua alleanza.

Il *Ministro degli affari Esteri* osserva che ottimi sono i rapporti che esistono fra la Toscana e la Francia. Ma che non essendo stato quel governo riconosciuto formalmente che da pochi giorni non potevano già essere state aperte trattative. Dice potere assicurare che la Francia ha grandi simpatie coll'Italia e più specialmente colla Toscana alla quale ha ceduto in questi ultimi giorni 15 mila fucili da Guerra.

Non essendovi altre proposizioni da porsi in discussione, il Presidente dichiara sciolta la tornata a ore 10 e mezzo.

Dimani seduta pubblica a ore 11.

Nel render conto della seduta del Parlamento Toscano del dì 28 corrente (*Italia* N.° 119) è corso un errore in quella parte che riguarda le parole proferite dal Deputato Ricasoli a proposito della proposta Morosoli. Il Ricasoli disse che ne avrebbe veduto, non con *piacere*, ma con *molto dispiacere* sospesa la deliberazione.

SENATO

Tornata del dì 31 luglio — Pres. CEMPINI.

Comincia a ore 12 1/4 con la lettura del processo verbale. Sono presenti tutti i Ministri.

Il *Presidente del Consiglio dei Ministri, Ridolfi* salito sulla tribuna annunzia aver rassegnato il Ministero nella scorsa notte i suoi poteri pel timore che la loro ulteriore presenza agli affari potesse accrescere il malcontento del paese.

Dà lettura quindi della legge approvata già dal Consiglio Generale questa mattina su la mobilizzazione della Civica. Il Senato decreta che per urgenza sia deliberato subito su tal legge.

Il *Corsini Ministro della Guerra e degli affari Esteri* chiede la parola per far comunicazione delle notizie ricevute per la posta. Dal Campo niente di nuovo; niuna nuova azione è accaduta, l'esercito è raccolto tra Bozzolo e Cremona. Da Roma scrive il Ministro Toscano che Mamiani ha dichiarato cessata la crisi ministeriale e che il ministero attuale subirà alcune modificazioni. Ha aggiunto pure avere il Mamiani ricevuto una lettera di proprio pugno dal S. Padre con la quale dichiara 1.° di convenire come principe che il ministero abbia pieni poteri; 2.° di stringere una lega co' principi italiani; 3.° di dare piena facoltà di mettere sotto il comando di Carlo Alberto le truppe pontificie.

Annunzia pure il *Corsini* aver riassunto le trattative con la Repubblica Francese riguardo all'acquisto di armi: trattative a cui gli avvenimenti ponevano opposizione e che l'ultima catastrofe ritardò. Appena ritornata la calma si sono riprese le trattative; e jeri gli pervenne un dispaccio col quale si annunzia aver fatto quel Governo una eccezione in favore della Toscana col cedere 15 mila fucili, fissando il pagamento a un terzo subito, un terzo dopo tre mesi, e l'altro terzo dopo 6 mesi. Oggi il *Giglio* Vapore Toscano parte per Tolone a prendere queste armi.

Il *Presidente* pone in discussione il progetto di legge sulla mobilizzazione della Civica. Dopo un breve discorso del Capponi su la necessità di prendere pronti ed energici provvedimenti, la legge è letta articolo per articolo ed approvata, senza che nessuno abbia preso la parola.

Il *Ministro della Guerra, Corsini* presenta la legge votata dal Consiglio Generale in questa mattina onde invitare i militari che han già servito, a tornare sotto le bandiere. Anche questa legge è approvata senza osservazioni.

Il *Ministro Capoquadri* chiede che se è giunto al senato un dispaccio del Consiglio Generale, col quale si trasmetta la legge approvata già sui Volontari, si legga.

Letta questa legge è deciso passarla all'esame delle sezioni e di porla in deliberazione domani.

Il *Magnani*, Relatore legge il rapporto su le petizioni.

La tornata è chiusa a ore 2.

FIRENZE 30 *Luglio*

Il Governo ha ricevuto in data di Cremona 29 Luglio 1848 le seguenti notizie.

Il Re ha pubblicato un Ordine del giorno ai Soldati per dir loro parole di conforto e per incoraggirli a proseguire valorosi l'opera affidata al loro valore, ed al loro patriottismo. Dicesi essere stupendo.

S. M. nel corso della passata notte ha lasciato Bozzolo, coll'intendimento di trasferire il Quartiere Generale dell'armata in Cremona. Frattanto il Re si è fermato a cinque miglia dalla Città, e precisamente in luogo detto *Ca de Quinzani*. Egli ha voluto anco in questa occasione dividere con l'armata il pericolo del passaggio del fiume Oglio.

Il Duca di Savoja ha diretto il movimento dell'armata. Con essa vi è pure il Duca di Genova. Il General Bava si è portato sulla linea del Po a fine di esplorare il paese e tracciare preventivamente la via da tenersi nel caso per ora non prevedibile di un nuovo movimento di Truppe. Stasera il Generale sarà di ritorno qui. Se il Re ottiene il concorso delle popolazioni Lombarde senza il disordine che alcuni vorrebbero spargervi, l'armata sarà presto in grado di riprendere l'offensiva

(*G. di Firenze*)

ROSIGNANO 30 *Luglio* — Il Guerrazzi è stato nominato Deputato di Rosignano con Voti 78, essendo i Votanti 85.

NOTIZIE ESTERE

LIONE 26 *Luglio* — Il generale Ondinot, comandante in capo l'armata delle Alpi, ha ricevuto ordine di partire pel quartiere di Grenobie. La questione dell'intervento non è decisa, ma vuolsi esser parata ad ogni evento.

BERLINO 17 *Luglio* — La giunta incaricata dall'Assemblea nazionale di preparare la Costituzione ha approvato oggi le seguenti disposizioni:

« Il potere [illegible] della casa regnante, secondo il diritto di primogenitura. Il re è maggiorenne a 18 anni. Il re non può accettare la Corona di un altro Stato senza il consenso delle Camere: la tutela e la reggenza sono determinate dalle due Camere in comune. Se il re è nell'impossibilità di governare, il Ministero dee subito convocare le Camere; la reggenza non può esser deferita che ad un solo.

« La persona del re è inviolabile. Il re esercita il potere esecutivo, nomina, revoca i ministri, ordina la promulgazione delle leggi e provvede con decreti alla loro esecuzione; non può differire nè tralasciare quest'esecuzione. Il re ha il comando in capo dell'esercito, e nomina tutti gli uffiziali, come tutti gli impiegati dell'amministrazione, salvo che la Costituzione o la legge ordini altramente.

« Il re ha diritto di dichiarare la guerra, salvo per quanto altramente venga, su questo diritto, determinato dalla Costituzione Alemanna.

« Ogni trattato di pace o altro, per essere valido, ha bisogno del consenso delle Camere, salva sempre la precedente riserva.

« Il re può far grazia; non ha però diritto di farla ai ministri che fossero condannati per atti della loro amministrazione; salvo che la Camera che gli accusa proponga essa questa grazia

« Il re ha diritto di conferire ordini e decorazioni, a cui non sia annesso verun privilegio.

« La legge determina la lista civile per la durata di ciascun regno.

« Il re convoca e chiude le Camere; può disciogliere l'una o l'altra, designando però, nello stesso decreto di scioglimento, una nuova elezione e convocazione, la quale non potrà essere differita oltre a due mesi.

« La giunta di costituzione si è altresì occupata della responsabilità dei ministri, e si è messa provvisoriamente d'accordo su questo punto, che ciascuna delle due Camere ha il diritto di accusa: ma che il tribunale supremo del paese e non la Camera sola abbia a pronunziare sull'accusa.

PRAGA 20 *Luglio* — Lo stato d'assedio è levato, dopo che ieri fu per mezzo d'una notificazione del presidio data libera la facoltà di riunirsi ed adunarsi sotto alcune restrizioni.

LONDRA — La legge che sospende in Irlanda la libertà individuale fu adottata all'unanimità dalla Camera coi Pari; il governo quindi trovasi munito dei mezzi legali per reprimere gli eccitamenti alla ribellione che ogni giorno si fanno più numerosi e violenti. Nessun disordine materiale è sinora accaduto; si teme tuttavia che la pubblicazione della indicata legge eccezionale sia il segnale di un moto insurrezionale nelle contee meridionali dell'isola.

COSTANTINOPOLI — Lettere del 5 Luglio annunziano che le truppe russe e le turche dovran riunire i loro sforzi per ristabilire l'ordine (!!) e la tranquillità nei principati Danubiani. Secondo la *Gazzetta di Vienna*, i Russi avrebbero domandata la reintegrazione del principe Bibesco nel suo Stato.

ULTIME NOTIZIE

BRESCIA 30 *Luglio*. — È imminente il pericolo di un'attacco a questa città per parte dei Tedeschi. Forse quest'oggi saremo attaccati e ci accingiamo a difendere la città sino a che l'esercito abbia tempo di rimettersi e venire al soccorso.

TORINO 29 *Luglio* — Oggi vi fu qui una imponentissima dimostrazione alla Camera; era un popolo sdegnato che inveiva contro i suoi deputati i quali sprecarono giorni preziosi in insipide quistioni ed in insipidi ammendamenti. Furono tosto chiuse le porte del palazzo destinato al parlamento; ma il popolo tumultuava gridando: *abbasso il Ministero, vogliamo Gioberti Presidente;* allora, a calmarlo, si mostrò un Deputato che fu fischiato orrendamente e non si volle sentire. Si presentò Vincenzo Gioberti, il quale promise rimanersi a Torino pronto a prestare l'opera sua nella presidenza, pel bene della propria patria, e dell'Italia tutta, e nel medesimo tempo invitò tutti alla quiete, desideratissima nelle presenti circostanze. Le costui parole furono accolte con mille applausi; dopo dei quali Gioberti escì dal palazzo e dietro a lui sfilarono i deputati. Guai a questi se non v'era Gioberti!

Questa manifestazione fu il maggiore rimprovero per chi non corrispondeva degnamente al mandato del popolo.

Al momento ch'io scrivo mi si dice che si sta combinando un nuovo ministero di cui farebbe parte Vincenzo Gioberti.

— 30 — Partono tutte le truppe pel campo, compresi tutti quelli di cavalleria. (*Cart. del Pens. It.*)

BOLOGNA 31 *Luglio* (*ore 2 p. m.*) — Non è ancora arrivato il corriere di Lombardia nè quello del Campo. Il Corriere di jeri narrò che il Re era a Cremona e il quartier generale a Piadena.

(*Dieta Ital.*)

— (*ore 5 p. m.*) — Non abbiamo sino a questo momento nuove dirette dalla Lombardia e dal Campo. Alcune persone provenienti da Modena parlano, senza recarne i particolari, di una scaramuccia accaduta jeri nel Mirandolano. Le notizie che abbiame dai distretti Mantovani di qua da Po sono piene di luttuosi racconti delle vessazioni, sevizie e requisizioni austriache. Sermide, che per due volte resistette valorosamente ai loro attacchi, fu jeri l'altro invasa, e data alle fiamme dalla colonna di 5 mila uomini condotta da Lichtenstein.

(*Gazz. di Bol.*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano 29 Luglio 1848 — ore 10 antim.

Ci affrettiamo di pubblicare una comunicazione del Generale Salasco, Capo dello Stato Maggiore dell'armata di S. M. Sarda, indirizzata jeri, 28 Luglio, al generale Sobrero, Incaricato dei portafogli della guerra, che varrà a distruggere il sinistro effetto delle esagerate voci d'allarme sparse da alcuni.

« La nostra armata fu obbligata a ritirarsi sulla destra dell'Oglio dopo due giorni di gloriosi combattimenti, e dopo aver « recato i più gravi danni all'inimico. Però la ritirata si compiè « con ordine, e, fra pochissimi giorni, riposati e pieni d'ardore « riprenderemo l'offensiva. Spetta alla Lombardia mostrarsi degna « delle gravi circostanze. Noi ci occupiamo di prendere tutte le « misure opportune per coprire Milano e le altre città lombarde « dai pericoli di una invasione. A tal fine mandi subito persona « di sua fiducia al Quartier Generale per concertare ogni cosa, « intanto inspiri in tutti quella fermezza e quella fiducia della « quale S. M. e noi siamo ripieni ».

Il Quartier Generale è a Bozzolo. Se una parte degli equipaggi dell'Esercito fu diretta verso Piadena, è solo per avere sgombre le strade verso l'Austriaco.

Le truppe sono in riposo, e i viveri vengono somministrati regolarmente. Della irregolarità degli scorsi giorni è da riconoscersi la causa principale nella difficoltà di tener dietro coi traini de' magazzeni a' movimenti dell'esercito.

Il Governo Provvisorio e il Comitato di Pubblica Difesa si occupano indefessamente a preparare validissimi mezzi difensivi su tutti i punti della Lombardia d'accordo coi piani strategici dall'Esercito del Re. — Fiducia e unione, e la Patria sarà salva.

Ore 11

In questo istante riceviamo quest'altro dispaccio di jeri sera dal Quartier Generale di Bozzolo insieme ai proclami del Re, che or ora saranno pubblicati.

« L'ordine che d'ora in ora si aumenta nell'Armata fa spe- « rare assai. La brigata Guardie entra ora in Bozzolo con ordine « mirabile. In molti reggimenti di cavalleria non vi fu punto di « disordine. I proclami del Re che escono or ora dalla stampa « sono una manna per l'armata e per queste popolazioni ».

Per incarico del Governo Provvisorio.
ACHILLE MAURI, *Segretario.*

PROCLAMI DEL RE

Soldati! — Le mirabili prove di coraggio nel combattimento, di fortezza nel sopportare i disagi che avete dato in questi ultimi giorni mi hanno commosso profondamente. L'inimico pagò assai caro l'acquisto delle nuove sue posizioni: nella nostra ritirata portiamo due mila prigionieri; egli non può vantarsi di un solo trofeo.

Alla vista delle privazioni e degli stenti derivati dalla mancanza di viveri, al pensiero di lasciar la Lombardia aperta a incursioni barbariche l'animo mio cedette all'idea di cercare la sospensione delle ostilità: ma le condizioni che mi si proponevano erano tali che ognuno di voi avrebbe dovuto arrossirne. L'onore dell'armata risplende in faccia a tutta l'Italia, a tutta l'Europa; niuno potrà rapirglielo giammai, ed il vostro Re ne sarà sempre geloso sostenitore.

Fra brevi giorni ritorneremo a fronte di quel nemico che tante volte abbiamo veduto fuggire dinanzi a noi: fra pochi giorni lo faremo pentire della sua audacia. Quei pochi che sregolatamente si ritrassero, ripiglino tosto le loro file. Io conto su di voi con fiducia, o figli prediletti della Patria, che versate il sangue per la sacra causa dell'indipendenza italiana.

POPOLI DELL'ALTA ITALIA!

Dopo varj combattimenti, nei quali il Nostro Esercito, non ostante l'inferiorità delle forze, seppe ottenere con mirabile coraggio non pochi successi, sopraffatto dal numero, sfinito dalla stanchezza per le continue fazioni sotto un calore eccessivo, e per la mancata provvista di viveri, perdette e ripigliò, ma in definitiva non potè conservare le posizioni conquistate lungo il Mincio, ed accerchiato quindi nei contorni di Goito si trovò ridotto a una di quelle crisi terribili nelle quali un supremo sforzo ha per effetto orrende stragi.

In queste gravi circostanze, che premevano il nostro cuore come Re, e come Capo di quel prode e benamato Esercito, sentito un Consiglio di guerra, cercammo di porre un termine a tanta effusione di sangue col proporre al nemico una sospensione d'armi. Ma le condizioni da lui apposte furon tali che non sapemmo risolverci a porle nemmeno in discussione, pensando dovessimo esporci con Voi a qualunque estremità, piuttosto che compromettere l'onore e l'interesse della Patria.

Italiani! Armatevi e provvedete al pericolo coll'energia che il pericolo aumenta nei forti eredi di tante glorie. Preferirete l'ultimo sacrifizio all'umiliazione ed alla perdita della vostra indipendenza. L'esercito sostenuto dall'amor patrio in mezzo ai dolori ed alle disgrazie è pronto ancora a dare per la Patria quanto gli avanza di sangue, e spero che la Provvidenza non ci abbandonerà nella difesa della santa causa, a cui è consacrata la mia vita e quella de' miei Figli.

Dal Nostro Quartier Generale di Bozzolo, il 28 Luglio 1848.

CARLO ALBERTO.

(*Pensiero Ital.*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

Viste le imperiose circostanze in cui si trova il paese, la cui sicurezza può essere compromessa in causa di allarmi suscitati da false voci di guerra, questo Comitato di Pubblica Difesa

DECRETA

Chiunque spargerà nel popolo infondate allarmanti notizie di guerra, sarà arrestato, ed assoggettato ad un consiglio di guerra per essere giudicato giusta le vigenti leggi militari.

Milano, 29 Luglio 1848.

Maestri — Restrelli

È imposto alla Lombardia un prestito forzoso di quattordici milioni di lire correnti coll'interesse del 5 per 100 da levarsi proporzionatamente sulle famiglie più agiate e facoltose.

I Signori Associati ai quali è scaduto l'abbonamento sono pregati a pagarne il prezzo.

AVV. ADRIANO BISCARDI.

SCIPIONE NATILI *Direttore responsabile* (*Tipografia Nistri*)